

«Stiamo solo imparando ad affrontare meglio i test»

vecchio d'Europa, mancano aggiornamento e motivazione. Punterei a inserire forze giovani. E poi proverei a popolare le scuole anche nel pomeriggio, per laboratori e approfondimenti, per insegnare meglio e con più calma».

3 domande a
Andrea Gavosto
 Fond. Agnelli

STEFANO RIZZATO

A prenderli come una gara fine a se stessa, i test Pisa e i loro risultati serviranno a poco, bisognerebbe usarli come stimolo per correggere il sistema. «E invece gli studenti italiani finora sono migliorati solo perché hanno imparato ad affrontare i test e le loro particolarità - dice Andrea Gavosto, direttore della Fondazione Giovanni Agnelli - e sui contenuti resta molto da fare».

Perché ancora un gap così evidente con altri Paesi?

«Innanzitutto c'è da dire che mi aspettavo qualche progresso in più, visto che il grosso dei miglioramenti era già arrivato dall'altro rapporto, quindi tra 2006 e 2009. Il problema è proprio da dove vengono questi progressi. Credo che, tra Invalsi e Pisa, i nostri ragazzi - e i loro insegnanti - stiano prendendo familiarità con questo tipo di prova. Insomma, è una questione più tecnica che di sostanza. Invece è sui contenuti che si dovrebbe lavorare».

Partendo da dove?

«Partendo dal rinnovare i modelli didattici e quelli che una volta si chiamavano programmi. In Italia s'insegnano nozioni, date, battaglie e così via. Invece questi test dovrebbero insegnarci a pensare al sapere applicato. A spiegare la geometria non come un insieme di teoremi, ma come competenza da mettere in pratica».

C'è anche il problema dei fondi pubblici che si riducono. Se ci fossero più risorse, dove andrebbero usate?

«Più che l'ammontare complessivo delle risorse, quello che conta è come le si spende. Potendo investire sulla scuola, io lo farei sul rinnovamento generazionale. Siamo il paese con il corpo docente più

